

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali. Atto n. 99 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	23
ALLEGATO 1 (Proposte di modifica alla proposta di parere del relatore)	29
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	31

SEDE CONSULTIVA:

DL 109/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero. C. 2598 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole)	27
---	----

RISOLUZIONI:

7-00411 Ribaudò: Rilascio del certificato di regolarità fiscale ai contribuenti che fruiscono di un piano di rateazione dei debiti tributari anche nel caso di mancato pagamento fino a un massimo di otto rate (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
AVVERTENZA	28

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 7 agosto 2014. — Presidenza del Presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali.

Atto n. 99.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 6 agosto scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Carbone, aveva riformulato la propria proposta di parere, riservandosi di esprimere nella seduta odierna la valutazione sulle proposte di modifica alla predetta proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Ricorda altresì che il gruppo M5S ha presentato una proposta alternativa di parere, la quale sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, avverte innanzitutto di aver apportato alcune ulteriori modifiche alla sua proposta di parere, già riformulata nella seduta di ieri.

In particolare, alla lettera a) delle condizioni, concernente la disciplina delle dichiarazioni precompilate, è stata corretta la formulazione del numero 12), eliminando la richiesta di soppressione del comma 4 dell'articolo 6 dello schema di decreto.

Inoltre è stato sostituito il comma 4 del capoverso Art. 28-*bis* della lettera e) delle condizioni, in materia di responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore, nei seguenti termini:

« 4. Ai soli fini della liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e contributi, sanzioni e interessi, l'estinzione della società di cui all'articolo 2495 del codice civile ha effetto trascorsi cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal Registro delle imprese. Dall'entrata in vigore della disposizione di cui al periodo precedente non discendono obblighi di dichiarazione nuovi o diversi rispetto a quelli vigenti. ».

Passando quindi alle proposte di modifica presentate alla proposta di parere, esprime parere contrario sulle proposte Capezzone n. 1 e n. 2, mentre esprime parere favorevole sulla proposta Capezzone n. 3, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

inserire la seguente condizione:

« con riferimento all'articolo 33 dello schema di decreto, provveda il Governo, previa verifica dell'effettivo impatto della modifica, ivi prevista, al regime IVA delle cessioni di case di abitazione, a escludere l'applicazione di tale previsione per le cessioni relative alle abitazioni di lusso già costruite, in corso di costruzione o in corso di ristrutturazione alla data di entrata in vigore dello schema di decreto legislativo; ».

Esprime quindi parere contrario sulla proposta Capezzone n. 4, parere favorevole sulla proposta Ribaudo n. 5 e parere contrario sulla proposta Capezzone n. 6.

In merito alla proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S, rileva come molti aspetti segnalati dalla stessa siano oggetto anche della propria proposta di parere, quali ad esempio la richiesta di rivedere la formulazione dell'articolo 34 dello schema di decreto, per quanto attiene al coinvolgimento della Guardia di Finanza nell'accertamento delle violazioni in materia di attestazioni della prestazione energetica. Ritiene altresì che altre questioni possano essere considerate risolte alla luce dei chiarimenti forniti nell'audizione di martedì scorso del Direttore dell'Agenzia delle entrate, ad esempio per quel che riguarda le previsioni dell'articolo 20 dello schema in materia di comunicazione dei dati contenuti nelle lettere di intento, ai fini dell'applicazione del regime IVA degli esportatori abituali, nonché per quanto attiene alle previsioni dell'articolo 21, concernenti la comunicazione delle operazioni con i Paesi *black list*.

Michele PELILLO (PD), con riferimento alla lettera e) delle osservazioni, la quale chiede di estendere anche al ricorso in appello presso la Commissione tributaria la possibilità di depositare l'atto anche a mezzo posta, in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento, chiede se tale modifica verrà realizzata nell'ambito dello schema di decreto legislativo in esame, ovvero con il successivo decreto legislativo che interverrà sulla riforma del processo tributario, considerando preferibile tale seconda ipotesi.

Il Viceministro Luigi CASERO, in merito alla questione posta dal deputato Pelillo, ritiene che la modifica richiesta dall'osservazione sarà realizzata con lo schema di decreto legislativo sul processo tributario.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea come la decisione del gruppo M5S di presentare una proposta alternativa di parere sia motivata dall'indisponibilità, dimostrata dalla maggioranza, a sopprimere una serie di articoli dello schema di decreto legislativo, che presentano, a suo giudizio, numerosi elementi

di criticità. In particolare, la proposta alternativa di parere segnala, con riferimento alla disciplina sulla dichiarazione dei redditi precompilata, l'esigenza di prevedere l'applicabilità dell'istituto del ravvedimento operoso nei casi di tardiva o errata trasmissione dei dati da parte del sostituto d'imposta, stabilendo in trenta giorni dalla scadenza di tale adempimento, il termine entro il quale il medesimo sostituto d'imposta può trasmettere la certificazione corretta dei predetti dati.

Per quanto riguarda l'articolo 34 dello schema di decreto, pur concordando con l'opportunità di introdurre un meccanismo di controlli sulle attestazioni di prestazione energetica degli edifici, la proposta alternativa di parere sottolinea come la Guardia di Finanza abbia evidenziato l'inopportunità di attribuire allo stesso Corpo compiti di accertamento e contestazione delle violazioni in materia.

Francesco RIBAUDO (PD) ritiene che sia necessario fare chiarezza sulla questione, sollevata dal deputato Pesco, relativa ai termini entro i quali i CAF e i sostituti d'imposta devono trasmettere i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi. A tale proposito rileva come tali soggetti possano correggere gli errori di trasmissione entro il 30 novembre, senza incorrere in sanzioni, mentre rimangono immutate le norme già vigenti in materia di ravvedimento operoso per i predetti soggetti. In tale contesto non ritiene, quindi, possibile spostare oltre il 30 novembre la data per effettuare la correzione degli eventuali errori commessi.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), in relazione all'articolo 20 dello schema di decreto, in materia di regime IVA degli esportatori abituali, sottolinea come le norme vigenti consentano di acquisire la qualifica di esportatore abituale a quei soggetti che dichiarano di esportare annualmente il 10 per cento del fatturato. In tale contesto lo schema di decreto semplifica gli aspetti dichiarativi della normativa in vigore, senza tuttavia interessarsi dei gravissimi fenomeni di truffa che si

registrano in tale settore, molte delle quali sono legate alla facilità con cui può essere acquisita la qualifica di esportatore abituale. Considera pertanto un errore escludere il fornitore dell'esportatore abituale dagli obblighi di dichiarazione in materia, rilevando come siano spesso proprio i fornitori alla base dei meccanismi fraudolenti posti in essere.

Passando quindi alle previsioni dell'articolo 21, concernenti le comunicazioni delle operazioni intercorse con Paesi *black list*, sottolinea come il problema fondamentale da affrontare sia il contrasto dei fenomeni di evasione che si riscontrano in tale comparto, basati essenzialmente sul trasferimento fittizio della residenza fiscale in Paesi a regime tributario privilegiato di operatori che continuano, in realtà, ad operare in Italia. Evidenzia come tale pratica, oltre a costituire una violazione delle norme tributarie, rappresenti una forma di concorrenza sleale nei confronti degli altri operatori economici. In tale contesto le previsioni dell'articolo 21, che spostano da 500 a 10.000 euro l'ammontare delle operazioni oltre il quale si prevede la comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate, rischiano di aggravare la problematica, facilitando l'ulteriore proliferare di tali fenomeni fraudolenti.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Villarosa circa l'articolo 20, evidenzia come lo schema di decreto non intervenga sulla qualificazione degli esportatori abituali, né sui criteri per l'identificazione dei stabili organizzazioni in Italia di imprese estere, ma intenda realizzare una mera revisione dei meccanismi comunicativi previsti in tale settore. In tale ambito la proposta di parere alternativa del movimento M5S comporterebbe il mantenimento di adempimenti, a carico dei contribuenti, giudicati inutili, se non dannosi, ai fini del contrasto all'evasione, dalla stessa Agenzia delle entrate, contraddicendo in tal modo agli obiettivi di semplificazione perseguiti dal provvedimento.

Carla RUOCCO (M5S), riguardo alle problematiche concernenti la correzione

dai dati trasmessi dai sostituti d'imposta e dai CAF nell'ambito del nuovo meccanismo di dichiarazione precompilata, precisa come la proposta alternativa di parere non intenda intervenire sulla disciplina del ravvedimento operoso, ma miri ad estendere a 30 giorni il termine entro il quale il sostituto d'imposta o il CAF può correggere eventuali errori nella trasmissione delle certificazioni.

Girolamo PISANO (M5S) ribadisce le perplessità già espresse con riferimento all'articolo 16 dello schema di decreto, il quale elimina la possibilità, per i sostituti d'imposta, di effettuare le compensazioni delle somme rimborsate ai dipendenti sulla base dei prospetti di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi attraverso il cosiddetto metodo interno, cioè indicando tale compensazione in apposita sezione del modello 770. Infatti, il predetto articolo 16 obbliga ad utilizzare esclusivamente il modello F24, vincolando pertanto i predetti soggetti ad avvalersi di uno strumento che, in particolare per quanto riguarda le piccole imprese, spesso non padroneggiano, costringendoli quindi ad avvalersi di professionisti specializzati, con conseguenti oneri amministrativi e finanziari. Ritiene, quindi, che le previsioni dell'articolo 16 non costituiscano in alcun modo una semplificazione, ma, al contrario, un costo ed una complicazione ulteriore per le imprese, le quali saranno chiamate ad effettuare tali compensazioni in termini più brevi, sebbene svolgimento di una funzione di interesse pubblico quale quella di sostituto d'imposta. Ritiene quindi opportuno rivedere la riformulazione dell'articolo 16, eliminando l'obbligatorietà dell'utilizzo del modello F24.

Marco CAUSI (PD) sottolinea, sul piano metodologico, come si sia rivelata opportuna la scelta del Presidente di affrontare l'esame dello schema di decreto legislativo prevedendo la presentazione di proposte di modifica alla proposta di parere formulata dal relatore, consentendo in tal modo di discutere in dettaglio le diverse questioni. In tale contesto rileva, tuttavia,

come le problematiche sollevate ora da diversi deputati del gruppo M5S avrebbero dovuto più opportunamente costituire oggetto di specifiche proposte di modifica e suggerendo di applicare pienamente tale metodo per i successivi schemi di decreto di attuazione della delega fiscale che nei prossimi mesi la Commissione sarà chiamata ad esaminare.

Passando quindi agli aspetti di merito, ritiene possibile inserire nella proposta di parere del relatore un'osservazione con cui chiedere al Governo di valutare l'impatto in termini di oneri ed adempimenti per le imprese, delle modifiche previste dall'articolo 16, dichiarandosi invece contrario a sollecitare la soppressione di tale disposizione.

Non concorda, invece, con le considerazioni espresse dal deputato Villarosa in merito all'articolo 20, evidenziando come la condizione di esportatore abituale non possa in alcun modo essere criminalizzata, ritenendo al contrario necessario dare sostegno alle imprese italiane che esportano all'estero. Ricorda, inoltre, che, come chiarito dal Direttore dell'Agenzia delle entrate nel corso della recente audizione dinanzi alla Commissione, le modifiche agli obblighi dichiarativi in materia recate dal predetto articolo 20, richieste dalla stessa Agenzia delle entrate, consentiranno di rafforzare gli strumenti di contrasto alle truffe in tale settore. Infatti saranno eliminate le dichiarazioni che attualmente devono essere prodotte dai singoli fornitori delle imprese esportatrici, concentrando gli obblighi dichiarativi sull'impresa esportatrice e centralizzando presso l'Agenzia delle entrate i controlli sulle dichiarazioni medesime, le quali potranno essere oggetto di riscontro incrociato con l'Agenzia delle dogane, riducendo in tal modo il rischio di false dichiarazioni.

Daniele PESCO (M5S) rileva, con riferimento all'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto, come la richiesta del gruppo M5S sia di portare da 5 a 30 giorni il termine entro il quale i sostituti d'imposta possono correggere le errate tra-

missioni delle certificazioni da essi effettuate.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, alla luce dell'andamento del dibattito, riformula ulteriormente la propria proposta di parere, inserendo un'osservazione con cui si chiede al Governo di valutare l'opportunità di sostituire, all'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto, le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «trenta giorni», nonché un'osservazione con cui si chiede al Governo di valutare, con riferimento all'articolo 16 dello schema di decreto, l'impatto delle previsioni ivi contenute sulle imprese, in termini di eventuali oneri ed adempimenti aggiuntivi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accoglie la proposta di riformulazione della sua proposta di modifica n. 3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge le proposte di modifica Capezzone n. 1 e n. 2, approva la proposta di modifica Capezzone n. 3, come riformulata, respinge la proposta di modifica Capezzone n. 4, approva la proposta di modifica Ribaudò n. 5 e respinge la proposta di modifica Capezzone n. 6.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore, come riformulata, quale risultante dalle proposte di modifica approvate (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 agosto 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 109/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle

organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

C. 2598 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 agosto scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che il relatore, Lodolini, nella seduta di ieri aveva illustrato il provvedimento, proponendo di esprimere su di esso parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Giovedì 7 agosto 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00411 Ribaudò: Rilascio del certificato di regolarità fiscale ai contribuenti che fruiscono di un piano di rateazione dei debiti tributari anche nel caso di mancato pagamento fino a un massimo di otto rate.

(Seguito della discussione e conclusione — Approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 6 agosto scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di discussione il presentatore aveva illustrato il contenuto della risoluzione.

Il Viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sulla risoluzione.

Francesco RIBAUDO (PD) auspica che il Governo si attivi per fare in modo che tutti gli enti coinvolti applichino correttamente la disciplina in materia di rateizzazione dei debiti iscritti al ruolo, rilasciando il certificato di regolarità fiscale e contributiva ai contribuenti che si avvalgono dei piani di rateazione in materia.

La Commissione approva la risoluzione.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14.55 alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo.

C. 2420 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (Atto n. 99).**PROPOSTE DI MODIFICA
ALLA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

Inserire la seguente condizione:

b-bis) al comma 2 dell'articolo 20 dello schema di decreto, le parole: « e riscontrato telematicamente l'avvenuta presentazione all'Agenzia delle entrate, prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, » siano sostituite dalle seguenti: « unitamente alla ricevuta telematica di presentazione rilasciata dall'Agenzia delle entrate, ai sensi dall'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, ».

1. Capezzone.

Alla lettera e) delle condizioni, capoverso « ART. 28-bis », sopprimere il comma 4.

2. Capezzone.

Inserire la seguente condizione:

f) con riferimento all'articolo 33 dello schema di decreto, il quale, intervenendo sul n. 21 della Tabella A, Parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, modifica i criteri da utilizzare per l'individuazione degli immobili per cui è possibile fruire delle agevolazioni IVA per gli atti di trasferimento riguardanti gli immobili a uso abitativo, il Governo rinvii, ai fini IVA, l'operatività della nuova definizione di « abita-

zione di lusso » al definitivo completamento del processo di revisione del catasto dei fabbricati, che definirà anche le nuove categorie censuarie.

3. Capezzone.

Inserire la seguente condizione:

f) con riferimento all'articolo 33 dello schema di decreto, provveda il Governo, previa verifica dell'effettivo impatto della modifica, ivi prevista, al regime IVA delle cessioni di case di abitazione, a escludere l'applicazione di tale previsione per le cessioni relative alle abitazioni di lusso già costruite, in corso di costruzione o in corso di ristrutturazione alla data di entrata in vigore dello schema di decreto legislativo;

3. *(Nuova formulazione)* Capezzone.

(Approvata)

Inserire la seguente osservazione:

a-bis) con riferimento all'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di spostare dal 7 al 15 marzo il termine per l'invio del file telematico contenente i dati relativi alla certificazione unica, anche per tener conto che il termine ultimo per operare i conguagli fiscali resta fissato al 28 febbraio di ogni anno.

4. Capezzone.

Alle osservazioni, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) valuti il Governo l'opportunità di disciplinare i requisiti necessari al fine di garantire, come prevede la legge di delega, l'idoneità tecnico organizzativa delle società richiedenti l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di assistenza fiscale e dei centri autorizzati di assistenza fiscale, in particolare integrando ovvero modificando le previsioni del decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164, recante il « Regolamento recante norme per l'assistenza fiscale resa dai centri di Pag. 171 assistenza fiscale per le imprese e per i dipendenti, dai sostituti d'imposta e dai professionisti ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 », sulla base dei seguenti principi:

a) prevedere la presenza sul territorio in almeno un terzo delle province;

b) prevedere un numero minimo di dichiarazioni che ciascun Centro autorizzato di assistenza fiscale deve presentare;

c) stabilire che le società richiedenti e i centri autorizzati di assistenza fiscale debbano redigere una relazione tecnica annuale dalla quale emerga:

1) il rispetto dei requisiti concernenti le garanzie di idoneità tecnico-organizzativa in relazione alla formula organizzativa assunta, anche in ordine ai rapporti di lavoro dipendente;

2) i sistemi di controllo interno volti a garantire la correttezza dell'attività di assistenza fiscale, anche in ordine all'affidamento a terzi dell'assistenza;

3) un piano di formazione del personale differenziato in base alle funzioni svolte dalle diverse figure professionali.

5. Ribaudò.

(Approvata)

Inserire la seguente osservazione:

f) con riferimento all'articolo 14 dello schema di decreto, in tema di esecuzione di rimborsi IVA, valuti il Governo di ampliare i casi di rimborso dei crediti IVA per i quali non è previsto né l'obbligo di prestazione di idonea garanzia, né l'obbligo di apposizione del visto di conformità, innalzando la soglia minima di 15.000 euro ad un importo più congruo; di innalzare il valore di riferimento in base al quale è necessaria la prestazione della garanzia, in caso di notifica di accertamento nei due anni antecedenti la richiesta di rimborso, al fine di evitare che la disposizione contenuta nell'articolo 38-bis, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come sostituito dal predetto articolo 14 dello schema, comporti un trattamento discriminatorio per i contribuenti di maggiori dimensioni; di incrementare la soglia minima per effettuare la compensazione orizzontale dei crediti d'imposta previa apposizione del visto di conformità; di integrare la disposizione normativa al fine di riconoscere la restituzione dei costi sostenuti dal contribuente per le garanzie relative al rimborso, come stabilisce lo Statuto del contribuente (articolo 8 della legge n.212 del 2000).

6. Capezzone.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (Atto n. 99)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali;

premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 23 del 2014 conferisce una delega al Governo in materia di semplificazione fiscale;

in particolare, il citato articolo 7 stabilisce che il Governo provveda alla revisione sistematica dei regimi fiscali e al loro riordino, al fine di eliminare complessità superflue e di procedere alla revisione degli adempimenti, con particolare riferimento a quelli superflui o che diano luogo, in tutto o in parte, a duplicazioni, ovvero a quelli che risultino di scarsa utilità per l'amministrazione finanziaria ai fini dell'attività di controllo e di accertamento o comunque non conformi al principio di proporzionalità;

un ulteriore principio e criterio direttivo di delega recato dalla legge n. 23 del 2014 riguarda la revisione, a fini di semplificazione, delle funzioni dei sostituti d'imposta e di dichiarazione, dei centri di assistenza fiscale, i quali devono fornire adeguate garanzie di idoneità tecnico-organizzativa, e degli intermediari fiscali, con potenziamento dell'utilizzo dei sistemi informatici, avendo anche riguardo ai termini dei versamenti delle addizionali comunali e regionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

lo schema di decreto legislativo, che rappresenta il primo passo per avviare il

processo di semplificazione fiscale, fattore necessario per migliorare i rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti, contiene molteplici disposizioni in materia di semplificazione per le persone fisiche – quali l'introduzione della dichiarazione dei redditi precompilata per lavoratori dipendenti e pensionati –, per le società, per l'ottenimento dei rimborsi fiscali, oltre a quelle riguardanti la fiscalità internazionale e l'eliminazione di adempimenti superflui;

in particolare, la possibilità, prevista dal Capo I dello schema di decreto legislativo per i lavoratori dipendenti e assimilati e per i pensionati (circa 30 milioni di contribuenti) che hanno i requisiti per presentare il modello 730, di utilizzare la dichiarazione dei redditi precompilata, costituisce una rilevante innovazione in materia di semplificazioni nei rapporti tra fisco e contribuenti, fornendo a questi ultimi maggiori garanzie in materia di controlli;

appare necessario, tuttavia, un migliore coordinamento e una riscrittura di alcune disposizioni del Capo I dello schema di decreto, al fine di eliminare la possibilità che insorgano dubbi interpretativi e, soprattutto, di assicurare l'efficacia della nuova modalità di dichiarazione;

la norma di cui all'articolo 11 dello schema di decreto, volta a disciplinare il regime fiscale applicabile alle società tra professionisti (STP), rischia invece di non costituire una semplificazione per le STP in forma di società di capitale e società cooperative, le quali dovranno tenere una duplice contabilità e redigere un doppio

bilancio: uno civilistico, basato sul principio di competenza economica, e uno fiscale, ispirato al criterio di cassa;

con riguardo all'articolo 21 dello schema di decreto, appare necessario chiarire che l'importo relativo alle comunicazioni delle operazioni intercorse con i Paesi *black list* si riferisce all'ammontare annuale e non alla singola operazione;

rilevato che:

è necessario rafforzare le misure di semplificazione e di eliminazione delle complessità superflue contenute nello schema di decreto;

risulta opportuno ridurre i soggetti coinvolti nell'applicazione delle procedure previste dalla disciplina sulle società in perdita sistemica di cui all'articolo 2, commi da 36-*decies* a 36-*duodecies*, del decreto-legge n. 138 del 2011, in particolare ampliando il periodo di osservazione previsto per l'applicazione della disciplina dagli attuali tre a cinque periodi d'imposta;

di particolare gravosità per le imprese sono gli adempimenti relativi alla responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore del versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente dovute dal subappaltatore in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto: tale disciplina, pur perseguendo l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale, ha previsto oneri amministrativi sulle imprese che si sono rivelati non proporzionati rispetto all'esigenza di contrastare i fenomeni di frode e di evasione fiscale riscontrati nell'esperienza operativa da parte di coloro che utilizzano lavoratori in nero; è pertanto necessario abrogare le disposizioni di cui all'articolo 35, commi 28, 28-*bis* e 28-*ter* del decreto – legge n. 223 del 2006, e contestualmente prevedere che il committente convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori, qualora abbia eseguito il pagamento ai lavoratori dei trattamenti retributivi, sia te-

nuto, ove previsto, ad assolvere gli obblighi del sostituto d'imposta ai sensi delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, compreso il versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, in modo tale da evitare, da una parte, qualunque « intromissione » nell'autonomia contrattuale delle parti e, dall'altra, garantire il contrasto, nelle suddette ipotesi, dell'evasione fiscale connessa all'utilizzo di lavoratori in nero, poiché l'estinzione delle società emerge, nella prassi operativa, come modalità frequentemente adottata per sottrarsi agli obblighi fiscali e contributivi; va, altresì, previsto che ai fini della liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e contributi, sanzioni e interessi, l'estinzione della società di cui all'articolo 2495 del codice civile abbia effetto trascorsi cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal Registro delle imprese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) per quanto riguarda le disposizioni in materia di dichiarazione precompilata di cui al Capo I dello schema di decreto legislativo, siano apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 1, comma 4, secondo periodo, dello schema di decreto, dopo le parole: « Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164 », siano inserite le seguenti: « a un centro di assistenza fiscale o a un professionista di cui al comma 3 », così da chiarire che l'applicazione delle disposizioni richiamate in materia di controllo è limitata alle ipotesi di presentazione della dichiarazione a un centro di assistenza fiscale o a un professionista e, conseguentemente, che la dichiarazione può essere presentata anche a un sostituto d'imposta;

2) all'articolo 3, comma 1, lettera a), siano sostituite le parole « per ciascun soggetto » con le seguenti « per tutti i soggetti presenti nel rapporto », al fine di richiedere agli enti esterni oltre ai dati

relativi ai soggetti che corrispondono le somme anche quelli di eventuali terzi che sono presenti nei rapporti (assicurati, beneficiari) ai fini dell'esatta individuazione delle agevolazioni;

3) all'articolo 4, comma 2, lettera b), numero 2), e lettera c), siano sostituite le parole «entro trenta giorni dalla presentazione della dichiarazione», dalle seguenti «prima della trasmissione della dichiarazione e comunque entro il 7 luglio», con la finalità di rendere disponibile ai contribuenti la dichiarazione elaborata, prima dell'invio all'Agenzia delle entrate;

4) all'articolo 4, comma 3, lettera c), secondo periodo, siano sostituite le parole «su tutti i dati», con le seguenti: «sui dati», per chiarire che il visto di conformità non viene apposto su tutti i dati della dichiarazione ma solo sui dati pertinenti, ivi inclusi quelli forniti con la dichiarazione precompilata; inoltre, all'articolo 4, comma 2, siano sostituite le parole: «sette luglio» ovunque ricorrano, con le seguenti: «7 luglio»;

5) all'articolo 4, il comma 4 sia riformulato nei seguenti termini: «4. La dichiarazione precompilata relativa al periodo d'imposta precedente è presentata dai soggetti di cui all'articolo 51-bis del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, entro il 7 luglio, con le modalità indicate alle lettere a) e c) del comma 3. Se dalla dichiarazione emerge un debito, il pagamento deve comunque essere effettuato con le modalità ed entro i termini previsti per il versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.», allo scopo di uniformare il termine a quello previsto in favore degli altri contribuenti e precisare che, se dalla dichiarazione emerge un debito, il pagamento deve comunque essere effettuato con le modalità ed entro i termini previsti per il versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

6) all'articolo 5, comma 1, la lettera a) sia riformulata nei seguenti termini: «a) formale sui dati relativi agli oneri indicati

nella dichiarazione precompilata forniti dai soggetti terzi di cui all'articolo 3. Su tali dati resta fermo il controllo della sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni;», al fine di prevedere che l'esclusione dal controllo formale sia applicato ai soli dati forniti dai soggetti terzi e che, pertanto, i dati comunicati dai sostituti d'imposta possono essere sottoposti a controllo documentale in caso, ad esempio, di rettifica dei dati del Cud o di errore sulla determinazione delle ritenute da parte del sostituto d'imposta;

7) per le medesime finalità, all'articolo 5, comma 3, il secondo periodo sia sostituito dal seguente: «Resta fermo il controllo nei confronti del contribuente della sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni.»;

8) all'articolo 6, comma 1, lettera a), dopo le parole «Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600» siano aggiunte le seguenti: «sempreché il visto infedele non sia stato indotto dalla condotta dolosa del contribuente», al fine di distinguere tra il dolo del contribuente e la colpa o il dolo del CAF;

9) all'articolo 6, comma 1, lettera a), sia soppressa la parola «esecutivo», in quanto la comunicazione consente l'iscrizione a ruolo della somma dovuta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 ed è lo stesso ruolo che costituisce il titolo esecutivo e, pertanto, la comunicazione non può essere essa stessa titolo esecutivo;

10) all'articolo 6, comma 1, lettera a), sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La sanzione è ridotta nella misura prevista dall'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, se il versamento è effettuato entro la stessa data del 10 novembre.», al fine di ridurre la sanzione a carico degli intermediari nei casi presentazione della dichiarazione rettificativa o di una comunicazione che contenga i dati della rettifica entro il 10 novembre;

11) all'articolo 6, comma 1, la lettera b) sia sostituita dalla seguente: « b) nel comma 1, dopo la lettera a), sono inserite le seguenti: « a-bis) se il visto infedele è relativo alla dichiarazione dei redditi presentata con le modalità di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 164, non si applica la sanzione amministrativa di cui al primo periodo della lettera a);

a-ter) nell'ipotesi di dichiarazione rettificativa di cui al comma 1, lettera a), il contribuente è tenuto al versamento della maggiore imposta dovuta e dei relativi interessi. » », e sia soppresso il comma 2, il cui contenuto è inserito nel corpo delle modifiche all'articolo 39, comma 1, lettera a-ter), del decreto legislativo n. 241 del 1997, recate dal comma 1 dell'articolo 6 dello schema;

12) all'articolo 6, comma 3, lettere c), capoverso « comma 3-bis » e d), capoverso « comma 3-ter », si aumentino i tempi concessi agli intermediari per fornire riscontro alle richieste di controllo documentale da 30 a 60 giorni, tenuto conto che potrebbero pervenire contemporaneamente ad un unico intermediario un numero consistente di richieste da parte dell'Agenzia; conseguentemente, si aumentino a 60 giorni i termini per il versamento delle somme richieste di cui al medesimo articolo 6, comma 3, lettera d), capoverso « comma 3-quater »;

13) all'articolo 7, comma 3, dopo le parole: « oneri per il bilancio dello Stato e per i contribuenti », siano aggiunte le seguenti: « che presentano la dichiarazione secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 3, lettere a) e b) », al fine di chiarire che il nuovo sistema non produce oneri per i contribuenti che presentano la dichiarazione direttamente o tramite il proprio sostituto d'imposta;

14) all'articolo 16, tenuto conto che l'articolo 7 prevede l'eliminazione dei compensi ai sostituti d'imposta che prestano assistenza, sia soppressa la lettera b) del comma 1 e siano conseguentemente soppresses le parole « e compensi dei sostituti d'imposta » nella rubrica;

b) sia soppresso l'articolo 11 dello schema di decreto, relativo al regime fiscale delle società tra professionisti, in quanto l'applicazione, a prescindere dalla forma giuridica, della disciplina fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite per l'esercizio associato di arti o professioni, di cui all'articolo 5 del Testo unico delle imposte sui redditi, renderebbe estremamente difficile la possibilità di adottare la società tra professionisti, soprattutto nella versione di società di capitali e cooperativa, considerato che applicare allo stesso soggetto regole fiscali (principio di cassa) difformi e antitetiche rispetto a quelle contabili (principio di competenza), disciplinate peraltro da direttive europee, provocherebbe la proliferazione di adempimenti tra loro scarsamente conciliabili, e determinerebbe oneri e complicazioni tali da rendere non economicamente conveniente, né concretamente attuabile, l'impiego di tali forme societarie per lo svolgimento delle attività professionali;

c) il comma 1 dell'articolo 21 dello schema di decreto sia riformulato nei seguenti termini: « 1. L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, è sostituito dal seguente: « Per contrastare l'evasione fiscale operata nella forma dei cosiddetti « caroselli » e « cartiere », anche in applicazione delle nuove regole europee sulla fatturazione elettronica, i soggetti passivi all'imposta sul valore aggiunto comunicano annualmente per via telematica all'Agenzia delle entrate, secondo modalità e termini definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti *black list* di cui al decreto del Ministro delle finanze in data 4 maggio 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 107 del 10 maggio 1999 e al decreto del

Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 273 del 23 novembre 2001, qualora l'ammontare complessivo annuale di tali operazioni sia superiore a 10.000 euro » »;

d) allo scopo di ampliare dagli originari tre a cinque periodi d'imposta il periodo di osservazione previsto per l'applicazione della disciplina sulle società in perdita sistematica di cui all'articolo 2, commi da 36-*decies* a 36-*duodecies* del decreto – legge 13 agosto 2011, n. 138, dopo l'articolo 18 dello schema di decreto sia inserito il seguente:

ART. 18-*bis* – (*Società in perdita sistematica*). – 1. All'articolo 2, comma 36-*decies*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole « tre » e « quarto » sono sostituite rispettivamente dalle seguenti « cinque » e « sesto ».

2. All'articolo 2, comma 36-*undecies*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 14 settembre 2011, n. 148, la parola « due » è sostituita dalla seguente: « quattro ».

3. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni contenute nei commi 1 e 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

e) al fine di superare la disciplina vigente disciplina della responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore, mantenendo l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale, dopo l'articolo 28 dello schema di decreto sia inserito il seguente:

« ART. 28-*bis*. (*Coordinamento, razionalizzazione e semplificazione di disposizioni in materia di obblighi tributari*). 1. All'articolo 35 del decreto – legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, i commi da 28 a 28-*ter* sono soppressi.

2. All'articolo 29, comma 2, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settem-

bre 2003, n. 276, dopo le parole: « Il committente che ha eseguito il pagamento », sono aggiunte le seguenti: « è tenuto, ove previsto, ad assolvere gli obblighi del sostituto d'imposta ai sensi delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e ».

3. Al fine di potenziare le attività di controllo sul corretto adempimento degli obblighi fiscali in materia di ritenute ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale rende disponibile all'Agenzia delle Entrate, con cadenza mensile, i dati relativi alle aziende e alle posizioni contributive dei relativi dipendenti gestite dall'Istituto stesso.

4. Ai soli fini della liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e contributi, sanzioni e interessi, l'estinzione della società di cui all'articolo 2495 del codice civile ha effetto trascorsi cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal Registro delle imprese. Dall'entrata in vigore della disposizione di cui al periodo precedente non discendono obblighi di dichiarazione nuovi o diversi rispetto a quelli vigenti.

5. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, le parole « , 36 » sono soppresses. ».

f) con riferimento all'articolo 33 dello schema di decreto, provveda il Governo, previa verifica dell'effettivo impatto della modifica, ivi prevista, al regime IVA delle cessioni di case di abitazione, a escludere l'applicazione di tale previsione per le cessioni relative alle abitazioni di lusso già costruite, in corso di costruzione o in corso di ristrutturazione alla data di entrata in vigore dello schema di decreto legislativo;

g) con riferimento al comma 1 dell'articolo 34 dello schema di decreto, provveda il Governo a riformulare la novella al quarto periodo dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 192 del 2005 nei seguenti termini: « L'Agenzia delle entrate, sulla base di apposite intese con il Ministero dello Sviluppo economico, individua,

nel quadro delle informazioni disponibili acquisite con la registrazione nel sistema informativo dei contratti di cui al presente comma, quelle rilevanti ai fini del procedimento sanzionatorio di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e le trasmette, in via telematica, allo stesso Ministero dello Sviluppo economico per l'accertamento e la contestazione della violazione.»

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di ribadire il carattere sperimentale della dichiarazione dei redditi precompilata, valutando con attenzione tutti gli strumenti di correzione e aggiustamento *in progress* che saranno necessari;

b) al fine di eliminare un adempimento dichiarativo che, alla luce delle proposte in tema di dichiarazione dei redditi precompilata, potrebbe parzialmente essere ridondante, anche considerato che l'articolo 2 dello schema di decreto prevede le modalità di trasmissione all'Agenzia delle entrate delle certificazioni da parte dei sostituti d'imposta, valuti il Governo la possibilità di prevedere la riduzione delle informazioni contenute nel modello 770 semplificato ed, eventualmente, un graduale processo di eliminazione del modello;

c) all'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «trenta giorni»;

d) con riferimento all'articolo 16 dello schema di decreto, valuti il Governo l'impatto delle previsioni ivi contenute sulle imprese, in termini di eventuali oneri ed adempimenti aggiuntivi;

e) considerato che la modifica di disposizioni o di parti di disposizioni di rango secondario con norma di rango superiore implica un irrigidimento di norme e impedisce una gestione elastica di elementi quali i termini di presentazione della dichiarazione, sottratti poi ad un ulteriore intervento ministeriale, valuti il Governo l'opportunità di prevedere una norma di chiusura, inserendo un comma

aggiuntivo nell'articolo 4 dello schema di decreto, che assegni al Ministro dell'economia e delle finanze la facoltà di modificare in futuro i termini di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 164;

f) considerato che, ai sensi dell'articolo 17, lettera *h-ter*), del decreto legislativo n. 241 del 1997, è stato emanato il decreto ministeriale 8 novembre 2011, il quale prevede un processo di graduale mutamento delle modalità di pagamento dell'imposta di registro, delle imposte ipotecarie e catastali, delle imposte sulle successioni e donazioni e dell'imposta di bollo da modello F23 a modello F24, e avendo l'Agenzia delle entrate in data 3 gennaio 2014 emanato un provvedimento con il quale viene data la possibilità di utilizzare il modello F24 per il pagamento dell'imposta di registro dei contratti di locazione, valuti il Governo l'opportunità di ridurre progressivamente il ricorso al modello F23, fino alla sua eventuale eliminazione in favore del modello F24;

g) al fine di semplificare le modalità di pagamento della tassa automobilistica per le imprese titolari di parchi veicolari numericamente consistenti, valuti il Governo la possibilità di consentire il versamento cumulativo delle tasse automobilistiche dovute dalle imprese aventi in disponibilità più di un autoveicolo, ferma restando la competenza regionale;

h) valuti il Governo l'opportunità di disciplinare i requisiti necessari al fine di garantire, come prevede la legge di delega, l'idoneità tecnico-organizzativa delle società richiedenti l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di assistenza fiscale e dei centri autorizzati di assistenza fiscale, in particolare integrando ovvero modificando le previsioni del decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164, recante il «Regolamento recante norme per l'assistenza fiscale resa dai centri di assistenza fiscale per le imprese e per i dipendenti, dai sostituti d'imposta e dai professionisti ai sensi dell'articolo 40 del

decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 », sulla base dei seguenti principi:

a) prevedere la presenza sul territorio in almeno un terzo delle province;

b) prevedere un numero minimo di dichiarazioni che ciascun Centro autorizzato di assistenza fiscale deve presentare;

c) stabilire che le società richiedenti e i centri autorizzati di assistenza fiscale debbano redigere una relazione tecnica annuale dalla quale emerga:

1) il rispetto dei requisiti concernenti le garanzie di idoneità tecnico-organizzativa in relazione alla formula organizzativa assunta, anche in ordine ai rapporti di lavoro dipendente;

2) i sistemi di controllo interno volti a garantire la correttezza dell'attività di assistenza fiscale, anche in ordine all'affidamento a terzi dell'assistenza;

3) un piano di formazione del personale differenziato in base alle funzioni svolte dalle diverse figure professionali;

i) allo scopo di rendere più rapidamente operative le disposizioni contenute nell'articolo 50-*bis* del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, apportando adeguate modifiche, valuti il Governo l'opportunità di anticipare l'attuazione della cosiddetta « semplificazione fiscale » rispetto all'attuale termine del 1° gennaio 2015, nonché l'eliminazione degli obblighi di trasmissione dei dati indicati nel comma 3 del citato articolo, con particolare riferimento all'obbligo di invio del modello INTRA sui servizi ricevuti e prestatati;

l) al fine di semplificare gli adempimenti relativi al processo tributario, valuti il Governo l'opportunità di estendere anche al ricorso in appello presso la commissione tributaria, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, la possibilità di depositare l'atto anche a mezzo posta, in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento.